ANNO XXXIV
1° DICEMBRE 1953 - N. 23



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a Federazione Ex-Allievi Don Bosco

VIBRANTI PAROLE DEL RAPPRESENTANTE DEGLI EX-ALLIEVI RIVOLTE AL REV.MO DON ZIGGIOTTI

Riportiamo alcuni spunti dell'indirizzo che il Cav. Carlo Fanton — ex-allievo benemerito e Consigliere Comunale e Provinciale di Torino — rivolse a nome di tutti gli ex-allievi al V Successore di Don Bosco nell'accademia che si tenne in suo onore.

La riconoscenza non ha censo, non ha una scala gerarchica nella vita sociale, la riconoscenza è di tutti gli ex-allievi di Don Bosco, e questa riconoscenza, Rev.mo Don Ziggiotti, io gliela offro di pieno cuore con immenso amore a nome di tutti gli ex-allievi salesiani sparsi nel mondo...

Quando ci troviamo nella vita pubblica avviene che più volte affrontiamo il problema dei giovani: discutiamo, facciamo un sacco di parole e non risolviamo niente. Ma nel cuore di noi ex-allievi di Don Bosco, canta una speranza; sapete perchè? Perchè sappiamo quanto sta a cuore al Rev.mo Don Ziggiotti la vita delle scuole Professionali, e noi che siamo stati allievi di questa scuola sappiamo quanto provvidenziali esse sono per la gioventù operaia dei nostri tempi.

Voi giovani (l'Oratore si rivolge agli allievi) oggi forse siete troppo giovani per poter apprezzare quale dono la provvidenza di Dio ha fatto ad ognuno di voi, facendovi entrare in una Casa Salesiana per imparare una professione e ricevere una soda formazione cristiana che vi sarà di valido aiuto a vincere le difficoltà inevitabili della vita.

Abbiate sempre, giovani carissimi, una gratitudine infinita per i vostri Educatori, non solo oggi che è la festa del cuore, che è la festa della riconoscenza, ma per tutta la vostra vita.

Con riconoscenza più sincera e più buona sollevate il vostro cuore, sollevate il vostro pensiero a quest'Opera immensa di bene che esplica l'opera Salesiana nella nostra patria, nel mondo tutto.

Quando noi diciamo riconoscenza a tutti i Superiori vogliamo sì alludere ai vostri Direttori, ai vostri Catechisti, ai vostri Prefetti, ai vostri Assistenti, ma ricordate di riservare nel vostro cuore un piccolo cantuccio per quei Maestri d'arte che v'insegnano la professione.

Amici carissimi, che cosa è che unisce fra loro gli ex-allievi di Don Bosco?

Quando dicono a noi: « Voi avete imparato un'arte, una professione, avete studiato in quelle scuole salesiane », noi affermiamo con orgoglio; e quando ci domandano: « E poi che cos'altro voi avete imparato da queste Scuole? ».

Allora, amici, noi rispondiamo con enfasi: che abbiamo imparato la carità, che abbiamo imparato l'amore: questo altro grande problema sociale che travaglia il mondo, non certo inferiore a quel problema delle scuole professionali.

Oggi dovunque si semina l'odio, oggi l'odio dilaga in tutti i campi, penetra, corrode, cerca di uccidere e noi nelle Case Salesiane abbiamo imparato ad amarci. E quando siamo usciti da queste Case, quando ci siamo trovati fuori, abbiamo pensato di riunirci, abbiamo pensato di trovarci nelle nostre Unioni e ci siamo chiesti: Che cosa dobbiamo fare per continuare al di fuori delle Case Salesiane lo spirito di Don Bosco? — Amarci! E che il mondo possa dire: « Guarda gli ex-allievi di Don Bosco come si vogliono bene »...

Ci troviamo in queste nostre Unioni perchè ad un certo momento della nostra vita sentiamo il bisogno di ritrovarci e andare a cercare — noi che abbiamo la fortuna di esse rimasti fedeli alla consegna del Padre — gli amici cari, che sono « sperduti » andarli a trovare, andare a riscuoterli e dir loro che abbiano sempre fede negli insegnamenti di Don Bosco...

Tutto quello che è stato seminato, amici, nelle Case di Don Bosco non va perduto, viene un giorno che si raccoglie. E Lei, amatissimo Sig. Don Ziggiotti, ci dia la mano e ci guidi al Signore. S'immagini che gioia per Don Bosco, vedere tutti gli ex-allievi legati alla sua mano, in cordata, uniti, salire più in alto: i più buoni, i buoni, i meno buoni, tutti tesi disperatamente per salvarsi l'anima, affinchè attraverso il tempo e per l'eternità si avveri tutti i giorni quello che fu, secondo il mio modesto parere, la sintesi del testamento spirituale di D. Bosco. Testamento che non poteva sgorgare che dal cuore di un Padre e dal cuore di un Santo: sul letto di morte, negli ultimi suoi momenti di vita, ai suoi confratelli, inginocchiati attorno al suo letto pregavano e piangevano, disse loro: « Dite, dite ai miei giovani, che li attendo in Paradiso ». Sig. Don Ziggiotti che così sia.

PIO XII INAUGURA L'ANNO MARIANO

nella Basilica di Santa Maria Maggiore

Nel più antico tempio dedicato alla Madonna, la Basilica di Santa Maria Maggiore, il Sommo Pontefice inaugura, nel pomeriggio dell'8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, l'Anno Mariano da Lui proclamato con la Enciclica « Fulgens Corona ».

Pio XII benedice nella basilica i bambini romani ivi raccolti e recita per la prima volta, la preghiera dell'Anno Mariano.

La Basilica di Santa Maria Maggiore è indicata dal Santo Padre fra i più insigni santuari mariani che i fedeli sono invitati a visitare nel corso dell'anno: essa infatti risale al 352, sotto il pontificato del Papa Liberio (donde l'appellativo di Basilica liberiana attribuito al tempio.

Molte pie pratiche in onore di Maria Santissima - specialmente pellegrinaggi - sono state, con recente decreto Pontificio, riccamente indulgenziate.

Punti programmatici per l'anno sociale 1953-54

1) LA STRENNA DEL REV.MO RETTOR MAGGIORE PER L'ANNO 1954. Il commento del Presidente Internazionale apparirà nel numero di « Voci Fraterne » di Gennaio e servirà ai Dirigenti come di guida per i prossimi Convegni.

Pratiche speciali:

Conformemente al desiderio del S. Padre, manifestato nella enciclica « Fulgens Corona », le Unioni sono invitate ad onorare maggiormente l'Ausiliatrice-Immacolata:

a) Intensificando la pia pratica del 24 del mese.

b) Indicendo un pellegrinaggio presso il più venerato Santuario della Madonna, esistente nella propria Regione.

c) Organizzando un pellegrinaggio Nazionale al Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino, nel prossimo Maggio, che sarà presieduto dal Reverendissimo Rettor Maggiore.

d) Favorendo nella propria Parrocchia la frequenza alle funzioni del « Mese Mariano » e partecipare in « corpo » alla processione dell'Ausiliatrice nella Casa Salesiana più vicina.

e) Sono giunte alla Presidenza Centrale entusiastiche proposte da parte di ex-allievi aventi per oggetto un « pellegrinaggio Internazionale di ex-allievi con i loro familiari a Lourdes ». A questo pellegrinaggio dovrebbero unirsi gli ex-allievi della Nazione ospite e di quelle vicine: Spagna, Portogallo, Svizzera, Belgio e Olanda.

Il Pellegrinaggio, presieduto dal Rev.mo Rettor Maggiore, si effettuerebbe nell'Agosto o Settembre prossimo.

I Dirigenti del movimento ex-allievi sono pregati ad esprimere in proposito il loro parere.

2) STATUTI E REGOLAMENTI. Preparare il verbale con le osservazioni, da inviare, tramite la Presidenza Regionale, al Segretario Generale (Via Cottolengo, 32, Torino) entro il 31 Gennaio 1954.

3) STATISTICHE. Rispondere ai dati richiesti dalla Presidenza Centrale e pubblicati su « Voci Fraterne » di Novembre u. s.

4) VOCI FRATERNE. Potenziare la Redazione con l'esortare gli ex-allievi a partecipare al Concorso a premio che sarà indetto nel prossimo numero di gennaio su di un *episodietto edificante* inerente la vita dell'ex-allievo o dell'allievo di Oratorio od Istituto.

5) NUOVI SOCI. Intensificare l'attività per l'agganciamento e per il reperimento degli ex-allievi « sperduti ».

Nell'imminenza delle Feste Natalizie e Capo d'Anno la sterminata schiera di ex-allievi, sparsa su tutta la faccia della terra, presenta fervidi auguri al ***Rev.mo Don RENATO ZIGGIOTTI*** *e Superiori tutti, di Sante Feste e di un* ***Anno Mariano*** *ricco di grazie e benedizioni.*

Don Antonio Cojazzi



"Donde avevo appreso a parlare lo conobbi dopo ,,.

(S. Agostino, *Confessioni*, lib. I, c. VIII).

Torniamo indietro nel tempo. 21 anni. 15 Marzo 1932 a Torino Valsalice.

Aveva termine il primo Semestre dell'anno scolastico liceale.

Per noi di seconda Liceo il 1932 era l'anno di relativa distensione; ci deliziavamo allora di studi di logica e di storia contemporanea. Era bello allora financo filosofare. Il 15 marzo 1932 Don Cojazzi aveva letto e commentato il Capitolo V del Libro IV delle Confessioni di Sant'Agostino: « Perchè il pianto riesce dolce a chi soffre? ».

Ho riaperto in questi giorni quel prezioso volumetto; ho riletto in calce al capitolo la data a matita 15 marzo 1932 e a margine il seguente commento:

« *Oh! dolce delle lacrime assenzio; quel* « *luogo in cui un giorno si trovava il defunto,* « *dopo la morte è abbandonato come triste* « *ricordo della di lui mancanza* ».

Sono parole queste di Don Cojazzi, sono commenti che avevo annotato, come tutti annotavamo, dalla viva voce di Lui, parole che oggi rimedito e che i miei Compagni di Valsalice, gli ex-allievi della mia e di tutte le generazioni che ebbero il fortunato privilegio della scuola di Don Cojazzi vorranno e sapranno rimeditare pensando all'ultimo distacco dalla Sua Torino, dal Suo Valsalice.

* * *

Parlare e scrivere oggi di Don Cojazzi come di persona che fu, ci sembra un principio filosofica di contraddizione, uno dei princìpi aristotelici sui quali gran dovizia di originalità dialettica Egli elargiva, Egli, l'amico estroso e più influente sui giovani, il concreto e reale ispiratore delle promettenti giovani vite formate nella visione di Dio, in cammino per la via comune.

Come potremmo sinteticamente definire questo grande e degno figlio di Don Bosco oggi sulla via del cielo?

Definire Don Cojazzi! Se il « fulgor veritatis mentis assensum rapiens » d'un subito colpisse il cuore di quanti, forse inconsciamente, hanno goduto salesiane provvidenti cure, assisteremmo ad un chinar di teste pensose e tristi dalle Alpi alla Sicilia, nel ricordo non sufficientemente custodito di Lui che dall'alto di un pulpito come tra i banchi di scuola, dalle colonne di un giornale, dalle pagine di Libri e Periodici come in un corteo osannante di studenti sapeva trovar l'estro per imporre l'amore dell'Eterno e la forza della carità di Cristo!

Don Cojazzi non lo vediamo neppur ora (e tanto meno ora) definito con aggettivi, predicati, attributi (gli accidenti sui quali tanto amava scherzare); Egli che per valutazioni del genere soleva prorompere con l'assiomatico paràmetro dell'intelligenza: Definirete il pane! Non potete definire Napoleone...

Così, oggi non possiamo neppur timidamente fare una descrizione e dare una definizione di Don Cojazzi. Aborriva dai luoghi comuni e dalle presentazioni e oggi siamo tutti quanti imbottiti di luoghi comuni: il ribellarcisi facendo consistere l'originalità nel negarli o nell'affermare l'opposto di quelle verità anche modeste in loro contenuti appare persin troppo comodo. Ma l'originalità di Don Cojazzi era ben altra e di Lui vogliamo dire, in devozione di ricordo e in dichiarazione di affettuoso rimpianto, soltanto questo:

Egli andava alla scoperta dell'ordine nuovo come alla ricerca di un fiore del quale, e senza necessità di vederlo, sentiva il profumo.

Egli obbediva alle Leggi e al Costume di una Vita interiore, inquietante, ma squisita-

mente protesa verso Dio nella perseveranza delle proprie azioni, libero da quei tentennamenti che sogliono agitare le coscienze degli spiriti deboli.

Egli esprimeva in ogni Suo gesto, parola o scritto, lo sforzo di vittoria su se stesso più che di vittoria sulle difficoltà esterne e di risultato delle molteplici, apparenti e non apparenti, occupazioni cui si dedicano gli uomini nel quotidiano ed inesorabile battito delle ore.

Egli aveva scelto la via migliore, la via di Dio sotto un abito intimamente connesso alla sua carne ed al Suo spirito, l'abito Salesiano, l'abito che lo portava figlio di Don Bosco a commoventi orazioni alla Vergine Ausiliatrice, alle fervide dialogate preghiere con i Suoi giovani che egli ha sempre amato e seguito.

...

Gli ex-allievi di Torino e d'Italia sono oggi in accorato ascolto di quella voce che essi udranno ancora e sempre sol che la fede li sorregga; con la fraterna preghiera di suffragio gli ex-allievi sentono di doverlo ricordare oltre il tempo ed oltre la morte. La vita di Don Cojazzi si è oggi colorita d'azzurro, come il cielo, come il suo immortale spirito fanciullo.

Il Segretariato Internazionale del nostro Movimento ricordando agli ex-allievi la vita di Don Cojazzi spesa integralmente al servizio di Dio, per la Famiglia Salesiana, per i giovani che a migliaia lo conobbero e l'ebbero Professore, padre spirituale, scrittore e amico fraterno, non può tacere, nel novero delle benemerenze da Lui acquisite a sostegno della Associazione degli ex-allievi, l'attività svolta fin dal 1920 con specifico riguardo alla diffusione di « Voci Fraterne ». Nel 1920 infatti dalle pagine vivaci e battagliere della ben nota « Rivista dei Giovani » Don Cojazzi preannunciava il sorgere dell'Organo di Stampa della nostra Federazione. In effetti Egli fu il primo Direttore del nostro periodico come fu il primo Segretario Generale del Movimento ex-allievi.

La caratteristica, inconfondibile impronta che ogni Assemblea, ogni incontro pubblico o privato, ogni manifestazione culturale, religiosa o celebrativa, assumeva dall'intervento e presenza di Don Cojazzi non svanirà nella storia di quest'epoca turbinosa cui s'adeguava il passo veloce e mai stanco di Lui Apostolo viaggiante e atteso.

I Convegni annuali l'ebbero sovente presente, centro di attrazione e di richiamo spirituale, fiaccola di incontri collettivi tradotti in incontri personali quanto mai ristoratori e benefici.

Or fa un anno era andato a Trieste e aveva con gli ex-allievi festeggiato Don Bosco con un inno tale di devoto omaggio da commuovere con la sua spontanea e personalissima oratoria il cuore di tutta una popolazione triestina. Ne risentimmo l'eco pochi giorni prima della sua Dipartita, ancora nel Convegno di quest'anno e non ci sorprendemmo. Era l'autentico Alfiere di un movimento di riconoscenza della famiglia degli ex-allievi trascinata dal caldo affetto e dal richiamo della fede alla Casa paterna, alla casa di Don Bosco.

Egli ha raggiunto sulla via del Cielo altri grandi e degni figli di Don Bosco, altri cari nostri Maestri di vita: Don Ferrero, Don Sisto, Don Tonelli...

Titolo di spontanea nostra gratitudine è questo, in unisona preghiera, per quella Comunione dei Santi di cui Egli ci faceva e volle sempre partecipi. Voglia dunque Iddio concedergli la pace ed il riposo dei Santi.

AVV. ANGELO BRUSA.

Concorso Teatrale "Ex-allievi di Don Bosco,,

Relazione della Giuria

La commissione di giuria del concorso fra autori drammatici, a suo tempo bandito dalla Federazione Nazionale ex-allievi di Don Bosco per un lavoro teatrale che illustrasse per le scene il bene che può compiere un ex-allievo attuando i principi morali e sociali appresi alla scuola salesiana, ha concluso i suoi lavori il 5 novembre u. s., radunata in seduta plenaria. Erano presenti tutti i membri: il presidente Don Rufillo Uguccioni, il Comm. Gigi Michelotti, l'Avv. Angelo Brusa, D. Umberto Bastasi, D. Fernando Salvestrini e D. Marco Bongioanni.

La commissione doveva anzitutto prendere atto della nutrita partecipazione quantitativa al concorso da parte degli autori, in maggioranza tanto affettivamente vincolati a Don Bosco e alla sua scuola, da ispirare su tale argomento considerazioni a sè stanti: considerazioni che — senza pregiudizio del verdetto della giuria — furono rese note nell'articolo « Il Mistero di Don Bosco » apparso sul n. 21 (Novembre 1953) di *Voci Fraterne*. A parte la indiscussa *riuscita quantitativa* che portò a ben 48 manoscritti partecipanti, di cui 3 non furono resi noti per inadempienza di norme statutarie, e il *successo affettivo* suddetto, restava alla giuria il compito di vagliare i *risultati effettivi* del concorso discutendo i manoscritti concorrenti su un piano spettacolare, culturale, artistico e educativo.

Alla commissione di giuria si imposero senza altro come degni d'una particolare attenzione quattro manoscritti che, pur non recando con sè i segni d'una riuscita clamorosa e degna dei non indifferenti premi stabiliti (L. 140.000), si

stagliavano tuttavia sugli altri concorrenti e potevano aspirare al vaglio finale. I manoscritti, in ordine alfabetico, erano i seguenti:

Giudizio sui quattro lavori prescelti

1. — *BORGATELLA* (Motto: « Vitam impendere vero »). A *Borgatella*, in questo torbido dopo-guerra, giunge un pastore della *Chiesa di Cristo* (Jonny) il quale approfittando della miseria del popolino offre vestiario smesso, al fine di accaparrarsi qualche credente. Tra gli altri, ad ascoltarlo c'è anche Marco, un disoccupato imbottito di idee estremiste, padre di due figli. Giunge intanto a *Borgatella* anche un giovane agitatore (Guido) che piomba su Marco come elemento scelto per un grosso colpo terroristico nella zona. Senonchè il maestro del paese, Silvio, come ha sventato la propaganda del protestante, così entra nella vicenda tra Marco e Guido: quest'ultimo infatti era stato un tempo suo compagno di scuola in un collegio salesiano. Nella tenacia di quel ricordo Silvio saprà far trovare a quel traviato, proprio nella scuoletta del paese « odorosa d'inchiostro, di carta assorbente, di gesso, di fiati freschi e di capelli arruffati » le vie della vita e della pace. Lo spunto (cozzo di Comunismo e Protestantesimo contro la Chiesa) è tutt'altro che infelice. Ne consegue un lavoro buono, pur tenendo presente l'intento di propaganda che l'autore si è prefisso di fare. La luminosità ideale del terzo atto è d'una originalità e d'una commozione immediata: questa scuola che ritorna in tutta la sua funzione di riorganizzazione morale e sociale d'un'anima fuorviata è una bella pagina del nostro teatro ed è profondamente consona al tema del concorso. Il lavoro è pieno di sincera umanità, contenuta in una freschezza di sentimenti spesso delicatissimi. Tratteggiato con abilità notevole e con dialogo felice, incisivo e robusto, garantisce una buona resa scenica. Peccato vi sia qualche predica (che può esser tolta) e un tono propagandistico da smorzare. Peccato anche che, vagliato in maggiore profondità, il dramma riveli altre debolezze non trascurabili: i problemi sociali ed economici sono argomenti troppo seri per essere trattati a base di colpi nel ventre e di sussidi momentanei, sui quali l'apprezzamento del poveretto da conquistare alla Causa si manifesta con le testuali parole che chiudono il secondo atto: « Tre sciacalli su una carogna ». Tre sciacalli... anche il buon maestro tra essi? Moderare dunque, molte crudezze e molte risse, fuori luogo prima per una ragione strutturale ed estetica, e poi per una ragione educativa.

2. — *CIAO AMIGO!* (Motto: Alassio 1916-17). L'industriale Giacobbi, giovane del bel mondo, pensa più alle sue galanti imprese e ai suoi cavalli purosangue che all'industria e agli operai. Un certo Luigi Rossi, vecchio amico d'un tempo che il padre del Giacobbi aveva fatto studiare in una scuola salesiana, torna dall'America e viene a salutare il compagno. Resosi subito conto della disastrosa situazione del Giacobbi, con l'intraprendenza del volitivo generoso, fa sgombrare il principale ed ottiene di guidare per sei mesi l'industria. Si assiste a una progressiva rinascita di quel piccolo mondo di fabbrica, che è portato a una maggiore efficienza, grazie ai principi cristiani che informano la larga e sana concezione rinnovatrice del Rossi. Tornandosene in America dopo aver riassestato anche moralmente l'amico, Rossi lascerà a questi il segreto di tutto: un libro che i suoi educatori ventiquattro anni prima gli hanno lasciato: il *Vangelo* che, con umiltà sincera, egli sente di portare nel cuore. Su questo finale, che nel lavoro sboccia senza sforzo e che corona robustamente l'azione lineare e ricca di significato sociale, si chiude il sipario. Nel lavoro è lodevole lo sforzo di affrontare con dignità il problema delle maestranze; in taluni assunti viene raggiunto un tono di pacato convincimento che edifica ed affascina. L'autore è senza dubbio uomo che sa di teatro e come si deve scrivere per il teatro. V'è tuttavia una certa retorica lontana dal verosimile, qualche tono troppo forzato, genericità e semplicioneria nel presentare la figura del Rossi come un « deus ex machina » accettato da capo a fondo senza discussioni e di fronte al quale tutto si risolve plus quam optime. Insomma: personaggi di maniera, discorsi di maniera, risultanze di maniera; anche se il lavoro è — teatralmente — tra i più interessanti. Inoltre (cosa di tutti i concorrenti) il lavoro è guastato dalla ingenua inserzione dei problemi spirituali e sociali troppo esteriormente dichiarati, là dove bastava impastarli con l'azione scenica.

3. — *CICATRICE SOTTO L'OCCHIO SINISTRO (LA)* (motto: Maristella). Una squadra di polizia investigativa scopre le traccie d'una famosa banda di imprese ladresche: « la banda del Turco ». Di essa fa parte anche un giovanotto con una cicatrice sotto l'occhio sinistro, certo Carolo Borioli, il quale, su invito dei compagni, sta per manomettere collane e corone d'una statua sacra. Vinto però dai lontani ricordi d'una infanzia buona, denuncia, l'impresa e dà la banda in mano alla polizia. Il capo di questa, ex-allievo di Don Bosco, preso dal dramma del giovane Borioli, invece di consegnarlo alla giustizia, lo redime attraverso l'aiuto umano e fraterno, che lo riconsacrerà all'onestà e alla vita.
Questo l'intreccio del lavoro, vergato da mano sicura, nonostante tradisca la fretta e qualche imbarazzo nel dialogo. L'ideale salesiano di bontà non è superficialmente trattato, ma abilmente velato nella figura del capo della polizia. In realtà il lavoro, alquanto giallo, con buone macchiette marginali, senza grandi rilievi nè amotivi nè di azione, entra nel comune novero di lavori filodrammatici a larga diffusione, per la capacità che essi hanno di accontentare le più svariate esigenze sia di filodrammatici che di pubblico. V'è però una troppo scoperta ricerca di teatralità e — se vogliamo penetrare più in fondo — una troppo scoperta messinscena di ex-allievi a scapito di obiettività. L'Autore infatti ha voluto liberare dal commissario quel poveraccio di ladro pentito perchè... l'uno e l'altro ex-allievi. Ha voluto e dovuto fare il generoso con un ex-allievo salesiano. Se fosse stato un giovane abbandonato da tutti, un traviato senza distintivo di sorta, senza religione, avrebbe ancora agito così il commissario, ferma restando la vicenda in questione? Noi ci auguriamo di sì; e ci auguriamo la correzione perchè esteticamente e moralmente assai più profonda.

4. — *LA SCALA DEL CIELO* (motto: « Da mihi animas »). Si tratta non propriamente d'una rappresentazione a trama unitaria, ma di una serie di episodi legati da un concetto ideale e dagli accorgimenti registici. Un caleidoscopio di bozzetti taluno dei quali non privo di significato e mordente, altri alquanto appesantiti di sermoni moralistici. Questa idea di episodi collegati — se pur non del tutto originale — non è stata peregrina ed ha possibilità di sortire migliore effetto se meglio meditata e curata. Il terzo bozzetto è il preferito dalla giuria, che preferisce vederlo a sè, come monoatto. Si tratta d'un commissario di pubblica sicurezza, in servizio la notte di Natale con un suo agente. Egli sta per brindare, in commissariato, al suo ultimo Natale di servizio e ripensa intanto agli altri Natali trascorsi in quella sede: in omaggio ai sereni Natali del collegio salesiano in cui fu allievo, egli ha sempre fatto del bene quella notte; precisamente come quando, tra i compagni, soleva dimenticare le piccole risse, i crucci, i diritti e le rivendicazioni, per attendere la mezzanotte in pace. Questo Natale pare destinato a dargli noie, quando egli si vede portare un padre di circa venticinque anni, colto nell'atto

di rubare. Che rubava? Una bambola. L'ha con sè. Era per la sua bimba. Davanti al dramma dell'infelice, i due vecchi tutori dell'ordine si sentono uomini: sborsano il prezzo della bambola, uniscono il loro panettone, il loro spumante e rimasti soli... brindano con un saporito bicchiere d'acqua. Episodio pieno d'umanità calda e di stellare dolcezza natalizia. Tanto migliore degli altri, in quanto non tradisce lo sforzo di ricalcare cronache che avrebbero dovuto lasciare maggior libertà anche agli episodi precedenti. Ad ogni modo ne «*LA SCALA DEL CIELO*» c'è del buono e anche del bello: una tecnica, uno stile. Peccato che tutto ciò sia stato messo in risalto degno di eccezione solo in un episodio. Con tre atti dello stesso valore, il lavoro avrebbe potuto aspirare ad una affermazione assai lusinghiera.

Conclusioni della Giuria

In considerazione dei giudizi suesposti, che non presentano in alcuno dei manoscritti concorrenti le qualità essenziali per meritare premi per L. 140.000 (di cui 80.000 al I premio), la commissione di giuria ritiene suo preciso dovere notificare alla Federazione Nazionale ex-allievi che la somma in palio avrebbe meritato risultati più soddisfacenti. Quelli conseguiti, a unanime giudizio dei membri, non superano — e forse non raggiungono — il livello dei risultati che sempre si attendono dai più mediocri concorsi filodrammatici. Pertanto, mentre la giuria segnala come degni di attenta considerazione i manoscritti dal titolo: « Borgatella » « Ciao Amigo » « La cicatrice sotto l'occhio sinistro » e, in seconda istanza « La scala del cielo», per il terzo episodio, non ritiene di dover ulteriormente precisare una classifica che porterebbe in primo piano qualsiasi dei suddetti manoscritti concorrenti. Studiati e ponderati obbiettivamente, essi non posseggono le doti teatrali sufficienti per equilibrarne il valore con quello della somma per altra parte stanziata come premio.

Dovere di obbiettività vuole che la commissione di giuria notifichi alla Federazione banditrice del Concorso che la troppo specifica determinazione del tema (« illustrare per le scene il bene che può compiere un ex-allievo attuando i principi morali e sociali appresi alla scuola di Don Bosco ») è stata una delle cause per cui i manoscritti concorrenti hanno preferito ricamare su problemi di carattere sociale e moraleggiante, invece di puntare su una decisa « azione » e aspirare a un vero rendimento scenico attraverso il quale gli spettatori potessero provare auspicati sentimenti morali e sociali.

Ciò non giustifica tuttavia la mancanza dei risultati effettivi. Una maggior cura nel conseguire autentici effetti di stile e struttura teatrale, accanto ai fini educativi e morali, non solo era possibile, ma fondamentalmente doverosa. Perciò a giudizio della giuria, la Federazione Nazionale ex-allievi di Don Bosco è pienamente libera di studiare il metodo migliore per valorizzare la somma stanziata per i premi: sia che voglia dividerla proporzionatamente tra i concorrenti segnalati, sia che intenda onorare in altro modo le fatiche degli autori di teatro filodrammatico cattolico.

La commissione di giuria coglie volentieri l'occasione per ringraziare la Federazione Nazionale ex-allievi di Don Bosco che ha avuto il coraggio di lanciare una sì nobile iniziativa, ed auspica che iniziative del genere siano per sorgere, tanto per organizzare raduni pedagogici tra autori e dirigenti teatrali, quanto per incrementare le attività sceniche tra le filodrammatiche. La giuria ringrazia pure ogni singolo concorrente, che con il suo lavoro e il molto affetto, ha dato un vero contributo ad un successo che, se non è del tutto soddisfacente sul piano teatrale, lo è pienamente sul piano spirituale e affettivo.

Dalla grande accolta degli ex-allievi salesiani, dal valido drappello dei suoi autori di teatro, dei suoi registi, dei suoi attori, la piccola scena educativa si ripromette una sempre più viva e fattiva azione, che porti a una vera e radicale rinascita in questo campo di apostolato. C'è da vivificare e repertorio e recite: amici, all'opera!

LA COMMISSIONE DI GIURIA

D. RUFILLO UGUCCIONI (*presidente*)
Comm. GIGI MICHELOTTI
Avv. ANGELO BRUSA
D. UMBERTO BASTASI
D. FERNANDO SALVESTRINI
D. MARCO BONGIOANNI (*segretario*)

COMUNICATO

La Federazione Nazionale ex-allievi di Don Bosco, vista la relazione della Giuria per il Concorso Drammatico fra Autori, è venuta nella deliberazione di non assegnare premi secondo un ordine di classifica, ma dividere invece *ex aequo* la somma di L. 120.000 (centoventimila) tra i manoscritti dal titolo: « Borgatella », « Ciao amigo! », « La cicatrice sotto l'occhio sinistro », cui spetterà pertanto la somma di L. 40.000 (quarantamila) caduno. Ha deliberato inoltre di assegnare la somma di L. 20.000 (ventimila) a «La scala del cielo ».

La somma stabilita di L. 140.000 (centoquarantamila) che costituiva l'ammontare complessivo dei premi, resta così interamente devoluta agli autori i cui manoscritti si classificarono migliori.

Essendosi proceduto in presenza dei membri della giuria all'apertura delle quattro buste contrassegnate dai rispettivi motti, sono risultati i nominativi che trascriviamo in ordine alfabetico:

CAVENAGHI LUIGI, di Genova (L. 40.000), autore di «CIAO AMIGO!»

DE ANGELIS ANTONIO, di Torino (Lire 40.000), autore di «LA CICATRICE SOTTO L'OCCHIO SINISTRO»

TOFFANELLO GIUSEPPE, di Frascati (Lire 40.000), autore di «BORGATELLA»

ROBERTO FRANCO, di Torino (L. 20.000), autore di «LA SCALA DEL CIELO»

La Federazione si congratula con questi amici e si ripromette da loro una fattiva collaborazione e un vero contributo per la rinascita del teatro educativo cattolico.

p. *La Federazione Nazionale.*
D. UMBERTO BASTASI

Mentre andiamo in macchina, veniamo a sapere che il nome di Antonio De Angelis nasconde in realtà la persona di Consolato Reineri, direttore della rivista teatrale « Boccascena ».

BRIVIDO A LOURDES

Dal mio taccuino di viaggio

Come partecipazione della nostra « Rivista » ai festeggiamenti dell'Anno Mariano, in onore della Madonna Immacolata, iniziamo con la pubblicazione del seguente fatto, finora inedito, una serie di articoli sull'efficacia della devozione alla Madonna.
Invitiamo i nostri solleciti corrispondenti a mandarci — prima del 10 di ogni mese — gli scritti su questo argomento.

Arrivo a Lourdes nel tardo pomeriggio. Il sole indora le alte cime dei Pirenei. Sul versante ovest di una collina c'è la sagoma di un aereo abbattuto. Somiglia una croce d'argento aureolata di nubi e di fiamme.

Un apparecchio da turismo volteggiava sulla processione degli ammalati. Il pilota si divertiva a fare acrobazie, a distrarre l'attenzione dei pellegrini. Disprezzo? Esibizionismo? Comunque, mancanza di riguardo per il dolore altrui.

Avvertito varie volte, non volle smettere. Ad un tratto l'apparecchio si schianta contro la collina. Pover'uomo! Ebbe tempo di ricevere ancora i conforti della religione. Forse se la caverà!

Con Dio non si scherza! La Madonna vuol tanto bene ai suoi ammalati! Ha ragione Gael: « *Iddio atterra e colpisce, picchia forte e sca-* « *raventa al suolo. La Madonna con le sue* « *bontà, col suo materno sorriso lo rialza e con* « *una carezza reca il perdono. Il fulmine che* « *abbatte viene sostituito dal sorriso che di-* « *schiude la sorgente delle lacrime* »

Per adesso resta lì l'aereo, come monito salutare. Gli ammalati sono tempio di Dio, membri del corpo di Cristo, il dolore è sacro.

Lourdes è un angolo di paradiso. Vengo dalla zona rossa della Spagna martire. Risuonano ancora in cuor mio i gemiti dei nostri fratelli perseguitati a morte. Ho da sbrigare una commissione urgente, ed avendo il tempo limitato, faccio una breve sosta. Non vengo come pellegrino. Farò una visitina alla Madonna. Dispongo solo di questa notte.

In fondo alla valle, v'è la cittadella di Maria. La Basilica sembra una pastorella aitante che custodisce il suo gregge, formato dalle casette appollaiate nei dintorni.

Dalle colline scendono veloci i torrentelli come rivoli di latte che alimentano le acque del Gave, il dolce fiume di Bernardetta. E' la « *terra promessa* » dove zampilla latte e miele della Scrittura.

Le vie che conducono al Santuario sono ricolme di pellegrini, fiancheggiate da negozi, librerie, santerie, chioschi, bacheche. Si legge dovunque « *Souvenirs - Images - Statues* », ninnoli d'ogni sorta.

— Vi sono molti affaristi qua, e vi sono tanti strozzini — dice un amico.

— Come mai! Anche qui?

— Non sa — risponde — che i pittori rappresentano l'Immacolata con il serpe sotto i piedi! I serpenti amano di preferenza i giardini!

Per fortuna il parco antistante al Santuario è ben cintato. Entriamo nel regno della Madonna: pulizia, ordine e pace. Anche l'elemento umano è curato: artistiche statue, lassù le stazioni della « Via Crucis », le cappellette dei misteri del Rosario.

* * *

Prima di entrare nella magnifica Basilica, vado al lato destro del Santuario, Ecco la Grotta delle apparizioni, « Massabielle ».

Questo crepuscolo della natura diventa una aurora per l'anima mia. « *Un raggio di luce* « *d'amore proveniente da questa Grotta ha* « *ferito le pupille di una fanciulla e costrinse* « *gli sguardi a fissarsi in Colei che ha il cuore* « *tanto grande da abbracciare con uguale te-* « *nerezza i figli dispersi, sperduti o distratti* « *della grande famiglia umana* » (*id.*).

Un'ondata di pace mi avvolge. Penso ai rapporti che vi sono tra la Madonna di Lourdes e la statua dell'Immacolata che domina dall'alta cupola del Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino. C'è un filo d'oro che lega i due Santuari: qua, la Madonna ha chiesto: « penitenza! penitenza! penitenza! ». Là, a D. Bosco ha chiesto di coltivare l'« innocenza! innocenza! innocenza! ».

Qua, la Madonna ha chiesto una chiesa. Là, vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie.

Qua, il dolore umano santamente accettato ed offerto per completare la Redenzione. Là, bimbi innocenti, giovani generosi che attirino la misecordia divina con le loro preci. Qua, la sofferenza santificata. Là, il lavoro santificato dalla preghiera, offerto a Dio da mani innocenti, la pedagogia divinizzata. Qua, Bernadetta doveva santificarsi diventando prima un « pilastro d'infermeria ». Là, Domenico Savio, fondando la Compagnia dell'Immacolata, si offriva vittima al Signore a 14 anni per la conversione del mondo.

Nella Grotta vedo innumerevoli lettere lasciate qui « en passant ». Quante cose dicono queste lettere! Le stampelle, i bracciali, gli ex-voto, le spade, le mille candele accese, parlano il loro muto linguaggio.

Ci prostriamo dinanzi all'Immagine. Il rosaio della Grotta presenta una straordinaria fioritura. Le rose esalano un soave profumo.

Il Card. Gerlier disse: « *Sotto la pressione* « *della linfa ardente, si aggrappano, più robu-* « *sti, nuovi steli carichi di fiori che si schiudo-* « *no all'apparire del sole* ». Dicono che questo sia un segno di più numerose guarigioni, di

maggior fervore. Si aggiunge che l'aria di Massabielle è miracolosa per chiunque la respira. Dio voglia che sia così anche per me.

Scegliamo una pensioncina accogliente. Si chiama « Betania ». Si respira aria di famiglia, una realtà colpisce il cuore: « *La carità,* « *forma suprema d'amore, che regna nella* « *massa dei fedeli accorsi da ogni dove. Sono* « *di razze e di nazioni distinte, ma fraterniz-* « *zano come se fossero della stessa famiglia* » (*id.*).

* * *

Dopo cena, vi è la processione "Aux flambeaux,, con le fiaccole. Incomincia la sfilata: sono solo uomini! Sembra un fiume di luce, una serpentina luminosa, un corteo di preghiere e di canti. Passano rasenti a me. Ci siamo messi dietro un albero: non ci vedono, ascolto le loro giaculatorie. Quanta divozione! E vogliono distruggere tutto questo? Una fiumana di uomini che pregano, e come! Io, sacerdote, mi lascierò vincere da questi laici? Loro, sentono il bisogno di pregare, ed io? Che cosa vogliono queste turbe? Non rivendicazioni salariali, non aumenti di paga, non beni materali, non proteste contro chicchessia!

In questi cent'anni molti regni son caduti, molti avversari sono scomparsi. Coloro che dicevano: « Di qui a dieci anni, non vi saranno più preti ad amministrare i Sacramenti », dove sono? Dove sono coloro che cercavano Gesù per ucciderlo? « Qui quaerebant animam pueri? ». « Defuncti sunt enim! ».

Molti Santuari sono quasi spenti: e qui sorge rigogliosa ancora la vita di fede, di pietà, di riconoscenza! Cosa sto a fare qui dietro questo albero? Il curioso? il filosofo? lo spregiudicato? No, non è possibile! « *Inutili sono le indeci-* « *sioni ed i ragionamenti umani. Mentre la* « *mente si confonde in vani cavilli e s'impe-* « *gola in puerili obbiezioni, il cuore ad un* « *tratto si commuove ed è questa la porta spa-* « *lancata per cui la Madonna entra nella piaz-* « *za-forte, e vi s'insedia conquistatrice per non* « *lasciarla mai più* ». (*id.*).

Prendo anch'io in mano la fiaccola e mi tuffo in quell'oceano di pietà, di amore e di riconoscenza. A Lourdes, solo a Lourdes ci si sente trascinati da qualche cosa che non so, che non potrò mai spiegare!

Prego ad alta voce anch'io, e canto « Ave! Ave! »: mi sembra di sentire la carezza della mamma.

Sulla scalinata cantano il Credo. « Sì, mio Dio, credo, credo anch'io tutte le verità contenute nel Simbolo degli Apostoli: ex Maria Virgine natus est! Grazie, Madre, che ci hai dato Gesù e ce Lo doni ancora! ».

« *Quando lo splendore delle ultime fiaccole* « *si è spento ed il sublime clamore del Credo* « *più non è che un'ondata decrescente d'armo-* « *nie* », nella pensione Betania, già nel letto, intravvedo invisibili processioni e pellegrinaggi di cuori e di menti: innumerevoli divoti di Maria che seguono cantando silenziosamente i loro inni di riconoscenza e di amore alla gran Madre di Dio.

Durante la notte si sente mormorare soavemente il Gave, il fiumicello di Bernadetta. Ogni quarto d'ora l'orologio del Santuario ripete la melodia della lode: O Maria, o Regina, O Divina!

Le campane sembrano d'argento. Al tocco intonano, con un movimento tre per quattro, « Ave, Ave, Ave Maria! », e poi « don, don, don... ».

* * *

Sono già le cinque. Corriamo alla Grotta. Il piazzale è già gremito. Tiepida è l'aurora.

Per privilegio speciale celebro la S. Messa all'altare dinanzi alla Grotta. Finito il Santo Sacrificio, deposti i sacri paramenti, mi accingo a trovare un posticino raccolto per fare il dovuto ringraziamento. Invano! Davanti all'altare un muro di fedeli con a tergo una fiumana di pellegrini. Dinanzi alla predella, distesa su di un lettino, una giovane della apparente età di diciotto o vent'anni. Sembra un cadavere: ha il volto marmoreo; diagnosi: tubercolosi ossea, non può nemanco alzare le braccia. Di tanto in tanto apre gli occhi inumiditi dal pianto e guarda l'immagine della Madonna, con sereno, dolce e mesto sorriso. I due portatori « brancardiers » con le loro correggie incrociate sul petto, in piedi, aspettano l'ordine di sollevarla per introdurla nei locali chiusi, dove scorre l'acqua della Madonna e per sommergerla nelle onde miracolose della piscina destinata alle donne.

Un pio sacerdote parla, con semplicità ed unzione. « *Questa malata* — dice — *merita la* « *guarigione, perchè ha fede e confidenza, per-* « *chè si è confessata, perchè ha fatto la Santa* « *Comunione, perchè non solamente è rasse-* « *gnata alla Santa Volontà di Dio, ma ha of-* « *ferto la sua vita per la compagna che in* « *questo momento è nella piscina. Quindi cre-* « *diamo che ha fatto quanto dipende da lei,* « *per meritare la grazia della salute.*

« *La Madonna può guarirla* — dice volgendosi verso l'immagine che è alla sua sinistra « — *e di questo siamo certi, ieri abbiamo* « *visto parecchie guarigioni durante la bene-* « *dizione degli ammalati. Effettivamente quan-* « *do S. E. il Vescovo benediceva con la San-* « *tissima Eucarestia uno ad uno gli ammala-* « *ti distesi nella « Esplanade », avevamo udi-* « *to qualche grido soffocato: « Sono guari-* « *to! Sono guarito...! ». La Madonna quindi* « *può guarirla, e vuol guarirla perchè è Ma-* « *dre, e la Madre vuol sempre la guari-* « *gione della figliuola. L'ammalata lo merita.* « *La Madonna vuole e può guarirla!*

« *Se non guarisce* — dice alzando la voce e « fissandoci negli occhi come ispirato — *è per-* « *chè forse tra di noi c'è qualcheduno che è* « *ostacolo alla grazia, che non merita di ve-* « *dere il miracolo, che noi tutti vorremmo ot-* « *tenere per questa figliuola. Alcuni sono qua* « *solo per curiosità, invece di partecipare at-* « *tivamente con le loro preghiere, coi loro pro-* « *ponimenti di una vita migliore, alla realiz-* « *zazione del prodigio. Non vi sembra che sa-* « *rebbe conveniente che ci mettessimo in gi-*

« *nocchio per fare almeno un atto di contri-*
« *zione?* ». Istintivamente come mossa da una molla misteriosa la folla genuflesse. Anche io mi trovai in ginocchio senza accorgermene. Il pensiero volò subito, non so per quale associazione d'idee, al Profeta Giona unico adoratore del vero Dio nell'imbarcazione: era lui la causa della terribile tempesta.

Intanto alzano l'ammalata, la introducono nei locali della piscina per immergerla nell'acqua miracolosa. Chiudono la porta. Imprudenza, secondo la scienza umana, immergere nell'acqua fredda, quasi gelata, una inferma di tale gravità. Sento il bisbiglio delle preghiere dei miei vicini. Come pregano! Sono incapace di ripetere e di ricordare le giaculatorie che più mi colpiscono. Si prega qui senza rispetto umano, in varie lingue, sono giaculatorie che escono più dal cuore che dalle labbra: « *Madre, Madre mia! Tu sei Madre!* « *Guarisci quella poveretta! Lo merita, sai! Ri-* « *dona la salute a questa ammalata ed a me* « *la fede! Signore, ch'io veda! Signore ch'io* « *capisca! Madre, diGli al Signore che dica* « *quella parola misteriosa e diverrò quello che* « *volete Voi!*

« *Madre mia, non voglio la mia vista —* « *gridava una cieca — voglio la salvezza, la* « *felicità dei miei figli* ».

Di tanto in tanto, silenzio. Da tutti si guardava quell'uscio e poi riprendono le preghiere. Ciascuno senza pensare agli altri. La preghiera collettiva forma un rumore come ondata di vento impetuoso che si alza e decresce.

Finalmente, dopo una ventina di minuti, vediamo aprirsi la porta e l'ammalata in piedi, cioè l'ex-ammalata, piena di vita, col volto acceso, grida: « *Sono guarita! Ringraziate con me la Madonna. Oh! come è buona la Madonna! Grazie Madre mia!* ».

E' un momento di confusione, sembra una visione, sento un brivido, che mi scuote. Il soprannaturale fa male, è come impazzire, il cuore palpita violentemente. Una corrente elettrica percorre la spina dorsale. Il freddo invade le spalle. E' il brivido del soprannaturale. « *Al repentino bagliore di questa luce* « *indefinibile si fissa lo sguardo attorno, i* « *ceppi del dubbio umano che incatenano, s'in-* « *frangono ed il risollevarsi della speranza e* « *della riconoscenza dinanzi alla verità si sente* « *libero* » (*id.*).

* * *

Quando vedi un appezzamento di terra che racchiude un seme, inumidito dalla pioggia, riscaldato dal sole, prevedi il germoglio. Quando nel cuore vi è un granellino di fede, irrorato dalle lacrime del dolore, infiammato dalla carità, sorge il miracolo e la risurrezione di un'anima. L'Onnipotenza Divina è vinta dalla triade umana: fede, dolore e carità. La fede dei credenti, il dolore santamente accettato dagli ammalati, la carità degl'infermieri e dei barellieri volontari.

Francamente è sconcertante vedersi coinvolti in un miracolo. Bisogna mutar vita! Sarà la stessa persona? Dubbio atroce per tutti, eppure tutti sono pieni di fede.

Parecchi si slanciano a toccarla senza ritegno, vogliono accertarsi. Non vi sarà stata sostituzione di persona? La poveretta si dibatte.

Sembrerebbe che il soprannaturale appartenga a tutti, che tutti abbiano il diritto di constatare i fatti.

Un signore che si trova accanto a me, dice: « *La Madonna l'ha guarita e questi barbari la vogliono ammazzare con le loro curiosità* ».

I Gendarmi l'alzano di peso e la trasportano al « Bureau des Constatations ». Il giorno seguente compare sui giornali la fotografia, le due radiografie di come fu prima e dopo la guarigione.

Lascio ai critici la riflessione e le obbiezioni; alla perizia dei medici ed alla Chiesa il giudizio definitivo.

Ma in me è rimasta un'impressione incancellabile: « *Beati coloro che non videro e credettero!* ». Allora non ho più il merito di coloro che non videro? A me resta la responsabilità di vivere come ho visto!

Dalla folla intanto, flebile al principio e poi via via crescendo si scandiscono le note del « *Magnificat* ».

Il « *Magnificat* » della riconoscenza. Mi sembra di sentire Don Bosco con i suoi giovani dinanzi alla casetta dei Becchi. Inno di trionfo degli umili che hanno confidato in Maria!

Il « *Magnificat* » degli ammalati! Non trascinano, no, la loro croce come i condannati a morte, la portano in trionfo e cantando, come il sacerdote in processione. Col sorriso e quasi con gioia nel dolore, liberamente accettato, col desiderio di essere ancora utili! Non è tanto il soffrire che conta, quanto il sapere che il dolore riscatta. La Madonna tende la mano e chiede ai suoi ammalati l'elemosina di una goccia, magari, della loro sofferenza per placare la Giustizia Divina.

Il « *Magnificat!* » grido di giubilo dei sani, dei guariti nell'anima o nel corpo, grido di amore dei non guariti, che vogliono affermare ed esprimere cantando la loro gioia per avere imparato la difficile lezione della sofferenza, di capir il regale favore di esser ammessi a partecipare alla divina Opera della Redenzione, di salire con Gesù il Calvario, accanto alla Madonna ed aiutarla e consolarla nella sublime sua duplice Oblazione.

D. G. S.

NECROLOGIO SALESIANO

Il giorno 5 Novembre u. s. è morto santamente a Bollengo (Torino), assistito dal Sig. Ispettore Don Toigo e dai Superiori, il beneamato

Don GIOVANNI ZOLIN

dopo aver avuto il conforto della benedizione papale e della visita del V° Successore di Don Bosco. Era uno dei pochi superstiti degli allievi di D. Bosco. Durante i 15 anni di Maestro dei Novizi, diede una formazione salda e completa ad uno stuolo numeroso e sceltissimo di Salesiani. Fra essi va annoverato in primo luogo il Rev.mo Rettor Maggiore D. Renato Ziggiotti.

13 CORSI DI ESERCIZI CON 550 ESERCITANTI

S. Em. il Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, con edificante ammirazione degli ex-allievi, presiede e predica i loro esercizi

Diamo una succinta relazione dello svolgimento dei corsi di esercizi spirituali chiusi che si sono tenuti, durante l'estate passata, in Italia, per soli nostri ex-allievi.

L'iniziativa — più importante fra le attività dell'Unione — va sviluppandosi sempre più, ed abbiamo il piacere di constatare che quest'anno si sono riscontrati 200 esercitanti e 3 corsi in più dell'anno precedente, senza computare il giorno di esercizi tenuto a Novara.

Gli esercizi hanno avuto la benedizione del S. Padre e l'incoraggiamento paterno del V Successore di Don Bosco, il quale ha inviato spesso il suo rappresentante nella persona del Rev.mo Don Seriè.

Tutti i Rev.mi Ispettori hanno partecipato personalmente ai corsi di esercizi portandovi la loro paterna parola.

La meta per l'anno venturo « Anno Mariano » è di raddoppiare il numero dei partecipanti; sarebbe bello offrire all'Immacolata, nel suo primo centenario della proclamazione del dogma, un Migliaio di ex-allievi esercitanti.


1


2


3


4

EMILIA (foto n. 1)

Il Presidente Regionale Comm. Cecconi è riuscito, con il suo noto zelo e tenace costanza, ad organizzare per la sua Regione ben due Corsi di Esercizi Spirituali, in uno dei quali Predicatore illustre fu nientemeno che S. Em. il Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna.

Gli Esercizi hanno avuto luogo nella Villa S. Giuseppe (per gentile concessione dei Rev.di Padri Gesuiti) ai piedi del Santuario della Madonna di S. Luca.

I° CORSO (dal 2 al 6 Settembre).

Partecipanti: N. 28: Bologna Istituto N. 14 (compreso il Presidente ed il Segretario regionale); Bologna Oratorio N. 6 (compreso il Presidente ed il Segretario), Modena N. 3, Parma N. 2, Piacenza N. 1, Castel de' Britti N. 2.

Predicatori: S. Em. il Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, che aveva entusiasticamente aderito all'invito fattogli dal Presidente Regionale. Lo collaborarono nelle predicazioni e confessioni i Sac. Don Bruno Muffatti e Don Enrico Carpani.

Predicatore dei « Ricordi »: Rev.mo D. Luigi Ricceri, Superiore Maggiore della Società Salesiana.

II° CORSO (dal 6 al 10 Settembre).

Partecipanti: N. 24: Bologna Istituto N. 8, Bologna Oratorio N. 4, Ferrara N. 5, Modena N. 3, Parma N. 1, Piacenza N. 3.

Predicatori: Don Guido Setti per le Meditazioni, Don Giovanni Capuzzo per le Istruzioni.

Predicatore dei « Ricordi »: Rev.mo Don Luigi Ricceri.

Direttore degli Esercizi: La direzione dei due turni è stata tenuta dal Rev.mo D. Pilotto, attualmente Ispettore, collaborato da Don Gatti, Delegato Ispettoriale e dal Rag. Zucchini, zelante Segretario Regionale.

Particolari degni di rilievo: La prima muta fu onorata dalla predicazione di S. Em. il Card. Lercaro il quale dimostrò il suo dispiacere per non aver potuto predicare anche nel secondo Corso, dato che doveva partecipare al Congresso Eucaristico Nazionale di Torino.

Il Presidente Regionale Comm. Cecconi ha messo a disposizione dei singoli partecipanti il « Giovane Provveduto », che ha servito magnificamente di guida spirituale nelle pratiche di pietà, ed ha offerto ad ognuno una corona del S. Rosario ed una medaglia ricordo del cinquantenario dell'Istituto di Bologna.

ISPETTORIA ADRIATICA

(foto n. 2 della pag. preced.)

Gli Esercizi Spirituali dell'Ispettoria Adriatica ebbero luogo — come ormai di tradizione — a Loreto, nell'accogliente « Villa Pio XII » a pochi passi dal celebre Santuario che racchiude la Casetta di Nazaret.

Partecipanti: N. 30 (tra i quali due colonnelli, professionisti, operai, agricoltori. Il Presidente Regionale Avv. De Megni era fra i primi).

Predicatori: Don Pillai per le meditazioni, Don Ferri per le istruzioni.

Direttore degli Esercizi: Don Merlo, Delegato Ispettoriale.

Predicatore dei « Ricordi »: Il Sig. Ispettore Rev.mo Don Parazzini, il quale è stato costantemente presente durante i giorni degli esercizi per assistere gli esercitanti ai quali dava le « Buone Notti » rendendo ancor più calda la atmosfera familiare.

ESERCIZI SPIRITUALI PER EX-ALLIEVI SORDOMUTI

(foto n. 3 della pag. preced.)

Anche gli ex-allievi sordomuti hanno accolto volentieri l'invito per un corso di Esercizi e hanno rivarcato, gioiosi e festanti, le soglie della Pia Casa « Napoli-Tarsia » che tanti anni addietro li aveva accolti bambini, per soffermarsi dal 20 al 23 Agosto, in ritiro e preghiera.

Partecipanti: Un buon centinaio di questi cari ex-allievi provenienti da quasi tutte le regioni del Mezzogiorno: dalle Calabrie, dalla Lucania, dalle Puglie, dal Sannio, dall'Irpinia, dal Salernitano e particolarmente dalla Campania Felix.

Predicatori: Don Giuseppe Roncagliolo il Padre degli ex-allievi sordomuti, coadiuvato dal bravo Direttore Don Pietro Foddai, che fece tutto il possibile per far star bene anche materialmente questi cari, fra i più cari, ex-allievi di Don Bosco.

Predica dei « Ricordi ». Meditazioni, Istruzioni, « Buone notti », confessioni, tutto come si usa nelle Case Salesiane.

Ma la predica dei ricordi la si è voluta fare nel Santuario di Pompei, ove gli esercitanti si sono accostati alla S. Comunione con particolare fervore.

Gita: Si effettuò in due magnifici Pulman, a Pompei, ove si chiusero gli Esercizi, pranzo all'Ospizio degli Orfanelli, riunione con magnifiche proposte, chiusa con il « grido » di *Viva Maria Immacolata*, partenza per Salerno, ritorno a Napoli, ove questi cari ex-allievi non finirono di ringraziare i Superiori per tanta gioia provata in quei tre giorni di vita spirituale.

VENETO

(foto n. 4 della pag. preced.)

Gli Esercizi della Regione Veneta ebbero luogo dal 16 al 20 Settembre a Selva di Cadore, ridente località posta a 1400 m. sul livello del mare, ai piedi del Pelmo, cuore delle Dolomiti, presso il soggiorno estivo della Casa Salesiana di Belluno.

Predicatori: Don Resen e Don Conti.

Partecipanti: N. 35.

Direttore degli Esercizi: Don Giuseppe Scianca, Delegato Ispettoriale.

Predicatore dei « Ricordi »: Il Sig. Ispettore Rev.mo Don A. Maniero, al quale spetta il merito della riuscita degli Esercizi essendosi impegnato a tutto potere perchè quest'anno si effettuasse anche nel Veneto una muta di Esercizi chiusi.

LOMBARDIA

(foto n. 1 - 2 - 3 della pag. 265)

Anche quest'anno il Consiglio Regionale Lombardo è riuscito a realizzare ben 3 Corsi di Esercizi Spirituali: 2 a Caravate, 1 a Varese.

Ne diamo una succinta relazione:

I° CORSO (dal 1 al 5 Agosto) a Caravate, presso i Rev.mi Padri Passionisti.

Predicatori: Don Enrico Cantù per le meditazioni. Don Erminio Furlotti per le istruzioni.

Partecipanti: N. 20.

Predica dei « Ricordi »: Rev.mo Don E. Cantù.

II° CORSO (dal 14 al 18 Agosto) a Caravate, presso i Rev.mi Padri Passionisti.

Predicatori: Don Agostino Longo per le istruzioni, Don Vico Baldini per le meditazioni.

Partecipanti: N. 54.

Predica dei « Ricordi »: Rev.mo Padre Mauro, Superiore della Casa ospitante.

III° CORSO (dall'8 al 12 Settembre) a Varese presso i Rev.mi Padri Gesuiti.

Predicatori: Don Agostino Bozzo per le istruzioni, Don Arnaldo Pedrini per le meditazioni.

Partecipanti: N. 25.

Predica dei « Ricordi »: Rev.mo Don Paltrinieri, Direttore dell'Istituto Salesiano di Milano.

Direttore degli Esercizi Spirituali dei suddetti corsi: il Rev.mo Don G. B. Magistrelli, Delegato Ispettoriale.

Particolari degni di rilievo: In tutti e tre i corsi, all'ultimo giorno, la « Via Crucis » all'aperto fu commentata da 14 esercitanti i quali diedero sfogo alla loro pietà verso Cristo sofferente, commovendo talvolta fino alle lacrime.

Nel secondo turno gli organizzatori sono stati costretti a rifiutare diverse domande e rimandare anche qualcuno recatosi senza preavviso, perchè assolutamente impossibile dare un letto.

In vista di quanto avvenuto, mentre si esprime la soddisfazione per tante adesioni, si prega gli ex-allievi di scegliere per tempo il corso a cui desiderano partecipare e comunicarlo tempestivamente a chi di ragione.

Gita: Quest'anno la meta fu unica per tutti e tre i Corsi, ma fu una meta meravigliosa: a Locarno (Svizzera). Gli ex-allievi attraversarono il lago in battello da Laveno; a Locarno presero la filovia fino alla Madonna del Sasso, ove Don Magistrelli tenne un fervorino ed impartì la benedizione dell'Ausiliatrice.

Pranzo presso l'« Albergo Verbania » e lieto ritorno per la medesima via.

ISPETTORIA MERIDIONALE (foto n. 4)

Per un intimo bisogno degli ex-allievi di Don Bosco è nata anche in questa regione la nuova consuetudine degli Esercizi Spirituali ad essi riservati, svoltisi anche quest'anno — come nel 1952 — nella Casa Salesiana di Castellammare, dal 5 al 9 Agosto con un numero di intervenuti mai pensati: 61. Passi da giganti si sono realizzati in un anno anche in questo campo nel movimento ex-allievi del meridione.

Partecipanti: N. 61: rappresentanti di ben 13 Unioni. Ne son venuti da Napoli-Vomero, da Napoli-Via Nuova del Campo, da Torre Annunziata, da Castellammare, da Vibo Valentia, da Venosa, da Soverato, da Andria, da Bari, da Lecce, da Brindisi. Le due Federazioni Campano-Calabra e Pugliese-Lucana erano rappresentate dai due Vice-Presidenti Regionali Dottori Lenzi e Caldarulo.

Predicatori: Don Aldo Marruccelli per le meditazioni, Don Adolfo L'Arco per le istruzioni.

Direttore degli Esercizi: Don Arcadio Vacalebre, Delegato Ispettoriale.

Predicatore dei « Ricordi »: Rev.mo Ispettore Don Ruggiero Pilla.

Particolari degni di rilievo: L'interessamento paterno del Sig. Direttore della Casa ospitante, Rev.mo Don Tittarelli, il quale procurava che nulla mancasse agli esercitanti e dava alla sera le tradizionali « Buone notti » tanto gradite agli ex-allievi, che le definirono « soavi buone notti ».

Gita: Si effettuò la gita a S. Agata dei due Golfi in un autentico ristoro fisico, dopo la ritrovata pace spirituale.


1


2


3


4

PIEMONTE

Si tenne il Corso degli Esercizi a Villa Santa Croce (S. Mauro) presso i Rev.mi Padri Gesuiti, dal 12 al 15 Agosto.

Partecipanti: N. 25.

Predicatori: Don Rodolfo Vignato per le meditazioni, Don Corrado Casalegno per le istruzioni.

Direttore degli Esercizi: Don Stefano Pavese, Delegato Ispettoriale.

Predicatore dei « Ricordi »: Rev.mo Don Giorgio Seriè del Capitolo Superiore.

Particolari degni di rilievo: Tutti i membri dèlla Presidenza della Casa Madre hanno partecipato agli Esercizi. Questo esempio merita essere sottolineato ad edificazione ed imitazione. Il Rev.mo Sig. Ispettore Don Fava volle essere presente all'apertura degli Esercizi, dando la « Buona Notte ».

LAZIO

Gli Esercizi Spirituali della Regione Romana quest'anno si sono realizzati a Genzano di Roma del 27 al 29 Giugno.

Partecipanti: N. 22 (Tra i quali il Comm. Poesio, Pres. Intern. e il Dott. Capuzzo, Presidente Regionale).

Predicatori: Don Pietro Gallini che fece le prediche delle meditazioni e delle istruzioni.

Direttore degli Esercizi: Don Antonio De Bonis, Delegato Ispettoriale per gli ex-allievi.

Predica di « Chiusura »: Rev.mo Don Giorgio Seriè del Capitolo Superiore della Società Salesiana.

Particolari degni di rilievo: Gli esercitanti parteciparono nel giorno del Corpus Domini, in corpo, alla processione che si snodò lungo la via principale di Genzano, infiorata artisticamente: è un addobbo floreale unico del genere in tutto il mondo.

Il Sig. Direttore Rev. Don Berta si adoperò per far star bene anche materialmente gli esercitanti che seguiva in tutto il corso con interesse di padre.

SICILIA

Gli Esercizi della Regione Sicula ebbero luogo dal 30 luglio al 3 Agosto a Messina, presso l'Istituto Salesiano S. Luigi, che trovasi in una ridente posizione dalla quale si gode un panorama incantevole.

Partecipanti: oltre il centinaio tra i quali si confondevano il Cav. Barone Stella, Presidente Regionale degli ex-allievi, l'Avv. Cesare Vecchio della Presid. Reg., il Prof. Rizzo Presidente dell'Unione di Messina, gli On.li Crescimanno e Nino Dante.

Predicatori: Don Bruno Muffatti per le meditazioni, Don Adolfo L'Arco per le istruzioni.

Direttore degli Esercizi: Don Giuseppe Maccarrone, Delegato Ispettoriale.

Predicatore dei « Ricordi »: Il Rev.mo Ispettore Don Plinio Gugiatti.

Gita: Il corso si chiuse con la gita presso l'amena stazione climatica di Gambarie d'Aspromonte dove i partecipanti si recarono in pulman e dove fra escursioni e canti hanno rinsaldato ancor di più i loro vincoli di cristiana fratellanza e la loro sana spirituale allegria, secondo i dettami della scuola di Don Bosco al servizio di Dio e dell'umanità.

TOSCANA

Nella Regione Toscana gli Esercizi spirituali si sono limitati alla realizzazione della iniziativa lanciata dagli ex-allievi di Strada Casentino, nel Convegno annuale.

E' stato un esperimento ben riuscito ed un esempio che si può additare ad altre Unioni Consorelle.

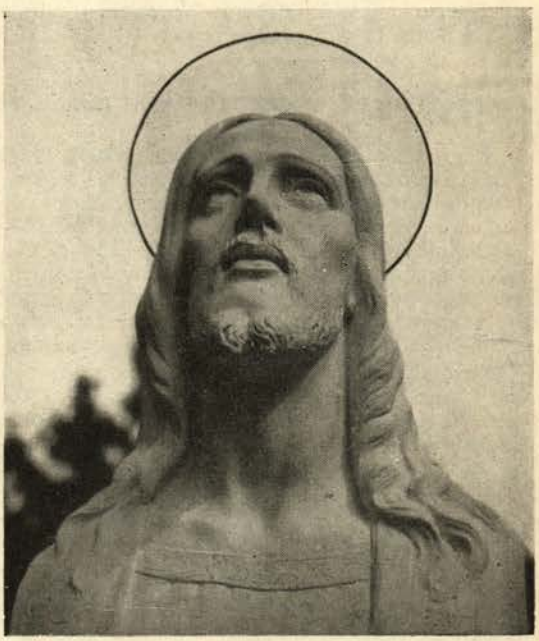
La data prescelta fu dall'8 all'11 Agosto e la Casa ove ebbero attinto la loro formazione: Strada Casentino.

Partecipanti: Una trentina.

Predicatori: Don Corrado Casalegno che predicò le meditazioni e le istruzioni e lasciò i « Ricordi ».

Direttore degli Esercizi: lo stesso Direttore della Casa, Don Vincenzo Colombara, il quale non solo ha caldeggiato l'iniziativa, ma si adoperò in tutti i modi perchè avesse da realizzarsi.

Gita: Alla Verna. Gli ex-allievi si proposero di ritrovarsi nell'Agosto dell'anno venturo per gli Esercizi, da chiudersi con il Convegno annuale. La meta della passeggiata che chiuderà gli esercizi del 1954 sarà l'Eremo di Camaldoli.



Fotografia del Cristo modellato dal Prof. Biotto sul Cristo che egli contemplò pregando nella chiesetta di Villa S. Croce

Impressioni degli esercitanti

Stralciamo alcuni pensieri fra i numerosissimi scritti che giunsero alla redazione, dagli ex allievi che hanno partecipato agli Esercizi, ad edificazione e ad incoraggiamento per coloro che sono ancora indecisi ed apprendano come è assai ricompensato il sacrificio sostenuto per occuparsi della propria anima.

Un tuffo di spiritualità.

Ferragosto. Interrompiamo le ferie della salute corporale per un tuffo di spiritualità, per pensare un momento alla salute delle nostre anime.

La società sarà salvata solo attraverso la ripresa spirituale dei singoli: anche in questo campo gli ex-allievi salesiani vogliono essere d'esempio ai cristiani tutti.

Le meditazioni sulle verità della fede, le istruzioni sui doveri del nostro stato, le concrete e fervide « Buone notti » di D. Pavese, vibranti di salesiana pietà e aderenza ai bisogni spirituali della vita odierna, hanno scosso l'anima nostra, pigra e forse sonnolenta, sollevandola all'entusiasmo per il bene e trasformandola in anima missionaria.

Oh, come si sente il Cristianesimo, e la vanità delle cose di questo mondo e la deviazione della vita odierna, quando tanta luce di grazia è in noi! E il sentimento si tramuta in propositi e sante aspirazioni nei momenti di riflessione, durante quei silenzi di cui a poco a poco si sentiva l'importanza.

... Alla fine degli Esercizi non pochi erano coloro che avrebbero voluto prolungare il santo efficace periodo del colloquio con Dio.

Tutti gli intervenuti d'altra parte, con il ridire « del ben che v'han trovato » saranno apostoli di una pratica così proficua per la nostra vita spirituale e per la pace delle nostre anime: ne siamo certi.

Prof. MARCO BIGLIA
Presidente dell'Unione Casa Madre.

Ho riportato Cristo nel mio cuore.

Sono state per me giornate indimenticabili. Sento ancora le voci possenti, piene di passione e di fede, nel canto degli Inni sacri e delle preghiere.

Quanti amici, quanti fratelli ho conosciuto! Li vedo ancora tutti raccolti sotto la grande statua del S. Cuore, che ho impressa nella mia mente e nel mio cuore.

Quanta pace, quanta tranquillità ch'io non provavo da tempo. Il corso turbinoso degli affari si era dileguato lontano, lontano!

Le suggestive peregrinazioni sul calvario: « Santa Madre deh Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore »... il santo Rosario, il canto devoto delle Litanie fra i tortuosi sentieri del bosco, quella minuscola nicchia della Madonnina a noi tanto cara, tutto si raduna oggi in me, nel mio cuore e nel mio cervello e mi commuove e mi vien da piangere.

Eccomi di nuovo solo nel mio studio, fra tante figure che mi guardano, mute, fredde e smorte... Mi ricordano un'infinità di cose.

Prof. ALESSANDRO BLOTTO.

Dànno più gioia tre giorni di Esercizi che tutti i divertimenti mondani.

Cari ex-allievi partecipanti o no, vi invito *tutti*, gli uni a ritornare, gli altri a provare che cosa voglia dire ritornare anime semplici e pure al cospetto di Dio nella ricchezza della grazia che ci abbellisce.

Si sente una pace che vorrei definire una estasi ed è consolante sentire un uomo che, da tanti anni aveva lasciato il collegio ed aveva concentrato tutte le sue attività trascurando spesso ciò che è di unica importanza per la sua salvezza, questa affermazione: mi sento leggero; mi sembra di volare.

Ed è ancor più confortante pensare ai frutti che questi Santi Spirituali Esercizi porteranno nella società: buoni padri di famiglia, preoccupati solo di applicare alla lettera ciò che hanno appreso e promesso di portare innanzi tutto i loro figli ad una vita castigata; e buoni fratelli impegnati particolarmente con il loro esempio a trascinare al bene parenti ed amici.

Io non avevo mai avuto questo privilegio, perchè così si può chiamare, di poter partecipare ad una muta di Esercizi e proprio riepilogando tutto ciò che ho appreso posso dire senza tema di essere contraddetto che, nella vita di un uomo danno più gioia e conforto tre giorni di esercizi, che tutta una vita spesa interamente nei piaceri e nei divertimenti.

L'ultimo giorno fu caratterizzato nella esplosione di ciascuno nel manifestare la propria gioia.

Si poteva proprio concludere così: « *Dio ha parlato ai suoi consanguinei e li ha risanati* ».

Disse Gesù: C'era un mercante che, avviatosi alla ricerca di perle preziose, ne scoperse, ad un tratto, una d'un infinito valore; che fece allora? Vendette tutti i suoi beni, e comperò quella perla, stimandosi oltre ogni dire ricco nel possesso di questa unica ricchezza.

Come il mercante, così per me, e per gli altri ex-allievi veneti partecipanti al Corso di Esercizi.

Abbiamo comperato — e speriamo per sempre — quella perla che Don Bosco chiamava: *La tranquillità del cuore.*

ROSSI ERACLIO
ex-allievo del Coletti, Venezia.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)
Conto Corrente Postale N. 2/29939 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,
Spediz in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Volete compiere un'opera buona con l'occasione del Santo Natale?
Inviate 200 lire alla Federazione (Torino) perchè possa spedire Voci Fraterne ad un Ex-allievo sperduto.

VESCOVO DI CESENA = 23-11-953

A chi non deve volerla compiere, se ha compreso che un Ex allievo deve essere apostolo?
Un Vescovo poi ---- !!!
Mando L. 500 (sono povero anch'io) per spedire "Voci Fraterne" a due Ex allievi sperduti - chissà che colla grazia di Dio non vengano ritrovati -!
Coll'augurio la mia benedizione a tutti,

aff.mo + Vincenzo Gilli Vescovo

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI
Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.
Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.